

Focus

SCOPRIRE IL PASSATO, CAPIRE IL PRESENTE

197 21 FEBBRAIO 2023
MARZO 2023

STORIA

CHIAMATEMI TERRORE

La morte di Stalin, 70 anni fa,
chiuse uno dei periodi più bui
della Russia comunista

€ 4,90 IN ITALIA



Sped. in A.P. - D.L. 353/03 art.1, comma 1, DCB Verona

GRUPPO MONDADORI

LA DONNA SOLDATO

La folle avventura di Nadežda
Durova che, in abiti maschili,
nell'800 si arruolò negli Ulani

CACCIA AL CONTANTE

Evoluzione dei pagamenti,
dalle conchiglie alle monete,
fino alle carte di credito

GIALLI & MISTERI

PICO DELLA
MIRANDOLA

Genio coltissimo e
raffinato, fu avvelenato a
32 anni. Perché? E da chi?



Lo volevano morto un Medici cacciato dal Savonarola, un papa che odiava il frate, un segretario

scomodare il Medici, potrebbe esistere un movente personale. Pico aveva infatti intestato al segretario un consistente lascito testamentario, e Cristoforo avrebbe potuto quindi agire da solo uccidendo il suo padrone per anticipare l'incasso dell'eredità.

NUOVE ANALISI. I sospetti e i possibili moventi sulla morte di Pico rimangono numerosi e hanno

tormentato studiosi e appassionati per secoli. Fino a quando, nel novembre 2018, un'importante scoperta ha finalmente chiarito un dubbio cruciale. Analizzando i resti del filosofo, conservati nel convento di San Marco a Firenze, una folta squadra di ricercatori di varie università italiane e straniere, insieme agli esperti del Ris di Parma, ha concluso che a stroncare il trentaduenne non fu la sifilide, ma

il veleno. La ricerca, pubblicata sul *Journal of Forensic and Legal Medicine*, ha infatti rilevato che sul cadavere erano presenti livelli di arsenico potenzialmente mortali e perfettamente compatibili con un avvelenamento acuto. Gli studiosi hanno riesumato anche i resti di Angelo Poliziano, ma nel suo caso i livelli di arsenico, pur presente, erano più bassi e spiegabili con fattori ambientali diversi dall'avvelenamento.

Certo, è ancora troppo poco per dimostrare la tesi dell'omicidio di Pico della Mirandola. Gli interrogativi attorno alla sua tragica dipartita non smetteranno di appassionare, in attesa di clamorose e sempre possibili scoperte risolutive.

INTERVISTA

Di certo c'è solo che fu avvelenato con l'arsenico. Ma chi sia stato, mandanti o esecutori, ancora non possiamo provarlo

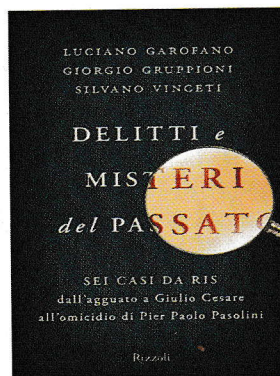
La Storia è ricca di gialli irrisolti, degni di appassionanti inchieste del Ris. È con questo spirito che lo storico **Silvano Vinceti**, con il generale del Ris di Parma in congedo Luciano Garofano e l'antropologo Giorgio Gruppioni, ha scritto *Delitti e misteri del passato* (Rizzoli). Nel libro vengono analizzati i casi di alcuni grandi personaggi storici, fra i quali Pico della Mirandola. Ecco che cosa ci ha raccontato del nostro cold case.

Pico della Mirandola muore nel 1494, in un periodo in cui Firenze vive grandi tensioni politiche. Ce lo può riassumere, in breve?

La Firenze di quel periodo è caratterizzata dal ruolo religioso, politico e profetico-messianico del domenicano Girolamo Savonarola. Il frate, con le sue prediche infiammate, l'attacco alla corruzione dei costumi sociali della Chiesa e del papato, aveva acquisito un potere spirituale e instaurato una specie di teocrazia. Aveva profetizzato l'arrivo da oltralpe di un sovrano che avrebbe ripristinato la voce e la morale del vero cristianesimo. Morto nel 1492 Lorenzo il Magnifico, il suo erede, il figlio Piero, mancava di carisma e di personalità politica. A Roma il successore di Innocenzo VIII era Alessandro VI, Rodrigo Borgia. La Firenze del 1494 era divisa in tre fazioni: i cosiddetti "piagnoni", cioè il popolino fiorentino seguace del frate; gli arrabbiati, schierati contro il Savonarola e contro i Medici perché filopapali; i Palleschi, sostenitori dei Medici.

Nell'elogio funebre di Pico, il Savonarola proclamò che la sua anima era in Purgatorio per non meglio specificati "peccati". A cosa si riferiva, secondo le tesi più accreditate? Questa frase potrebbe essere collegata alla causa della morte del filosofo?

Le parole infiammate pronunciate dal carismatico frate sono rimaste avvolte da un velo di mistero e varie sono le interpretazioni. Quando i documenti storici scarseggiano ci si deve orientare su ipotesi verosimili e richiamare alcuni fatti. Sicuramente il Savonarola fece pressioni su Pico perché entrasse nell'ordine dei domenicani, aveva stima e affetto per il filosofo di cui condivideva molte idee. Occorre ricordare che Pico era uno dei protagonisti del circolo neoplatonico fiorentino. In esso pulsava una concezione religiosa di natura ascetica



e di una rigorosa religiosità, in assonanza con le feroci invettive del frate contro il tradimento di Cristo e di Dio da parte dei papi di quel periodo. Personalmente ritengo che quei non specificati peccati per il Savonarola fossero da individuare nei reiterati tentativi fatti da Pico di farsi perdonare dal papa Alessandro VI, dopo essere stato bollato come eretico per le tesi che doveva presentare e discutere a Roma. Per il Savonarola, che aveva visto in quel pontefice il traditore della cristianità, il tentativo di Pico non poteva che essere aborrito.

Quale fu l'influenza del Savonarola sul pensiero di Pico della Mirandola?

Pico conobbe fugacemente la prima volta il Savonarola a Ferrara, poi a Reggio Emilia durante una riunione dei domenicani lombardi. Durante la prima presenza del Savonarola a Firenze, chiamato da Lorenzo il Magnifico (1482-1487), rimase affascinato dalla fiammeggiante personalità del frate e dalla sua grande capacità oratoria. Fu lo stesso Pico a fare pressioni su Lorenzo de' Medici per la sua seconda e definitiva presenza a Firenze (1491), condividendo le sue invettive contro la corruzione dei costumi e del papato. Savonarola e Pico si influenzarono reciprocamente, anche se si trattava di due personalità molto diverse. Savonarola influenzò Pico per via del suo coraggio e per la sua determinazione nell'attaccare direttamente la Chiesa e il papa, agendo senza paura né compromessi. Vi fu però anche un'influenza filosofica neoplatonica di Pico su Savonarola, certificata dai richiami del suo pensiero in molte prediche dell'apocalittico frate.

I recenti studi sui resti di Pico della Mirandola sembrano confermare la tesi dell'avvelenamento con l'arsenico. Chi possono essere stati i mandanti?

In sintesi i risultati degli esami confermano che il filosofo fu avvelenato. I mandanti possono essere riconducibili a vari personaggi: Piero de' Medici, defenestrato da Savonarola e pieno di livore per il sostegno di Pico al frate; papa Alessandro VI per la legittimazione data al Savonarola; il servitore per problemi di eredità. Infine la potente lobby degli astrologi per via del libro che Pico stava scrivendo contro l'astrologia divinatoria e il suo uso strumentale.